

7946

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)



TITOLO: I FUORILEGGE

Metraggio { dichiarato 2422
accertato

2328

Marca: ROMA-FILM

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia - Aldo Vergano
Interpreti - Vittorio Gassman - Ermanno Randi - Maria G. Francia

TRAMA

Il Barone Lo Curzio ricco possidente viene prelevato da un gruppo di banditi e Cosimo, uno dei capi dei fuorilegge che infestano la zona, chiede dieci milioni per il suo riscatto. Nel conflitto accesi tra i banditi ed i carabinieri durante il rapimento del barone è rimasto ucciso il bandito Rocco, fratello di Cosimo.

Il parroco dispone per i funerali del bandito e tutto il paese è in attesa della cerimonia che non può aver luogo perchè la salma deve essere inviata in città a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ma la jeep che trasporta in città la salma del fuorilegge viene assaluta dai banditi, i carabinieri di scorta massacrati e la salma trafugata.

Le forze di polizia sono costrette a rispondere con nuove restrizioni; fermo dei sospetti e presunti complici. Vengono tra l'altro arrestate Maruzza amante del bandito Cosimo e sua madre.

Ad un posto di blocco giunge un uomo che torna da una lunga assenza. E' TURI fratello di Maruzza; giunge a casa e non ci sono ne' la madre ne' la sorella che ritrova in caserma e là apprende quale è la situazione. Egli e la madre vengono rilasciati, Maruzza trattenuta.

In montagna il barone Lo Curzio dietro pagamento del riscatto viene liberato ritorna in paese e si reca dal suo avvocato, Francesco Maineri (DON CICCIO) dove viene anche il capitano dei carabinieri ma che non riesce però a sapere da loro più di quanto non abbiano risposto gli impauriti ed ignoranti contadini da lui precedentemente interrogati.

Anche Turi si reca da don Ciccio, perchè, quale avvocato intervenga a favore di sua sorella, ma l'avvocato risponde evasivamente mettendo avanti con ipocrisia la sua preoccupazione di mantenere le "mani pulite".

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola; di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA.

AL CONTRIBUTO DEL 10% ED AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DELL'8%

Roma, li 16 SET. 1950 (1°, 2° ed. 1950) IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

IL DIRETTORE GENERALE

F. de Piro

Per ordine del capitano, Maruzza, che può essere più utile alla polizia se in libertà, viene rilasciata. A casa ha una violenta scenata con il fratello Turi che non tollera la triste situazione creata nella sua famiglia. Ma il giorno dopo Maruzza viene rapita da Cosimo. Turi, esasperato, tenta di raggiungere Cosimo nel suo covo, ma ne è impedito da una rete di complicità che si estende attorno ai banditi.

Cosimo, intanto, essendo la sua banda in sempre maggiore difficoltà per l'opera dei carabinieri, si rivolge per aiuto a Don Ciccio dal quale quindi scopriamo la complicità.

Don Ciccio passa le richieste avute dai banditi, ma tutti ormai rispondono negativamente, anche don Agatino, latifondista locale, è stanco di essere sfruttato, ne nasce un diverbio e don Agatino minaccia di mettersi sotto la protezione della polizia. Don Ciccio lo vigila e indicandolo al suo fido Ciro, il babbiere del paese, gli dice "quella candela di deve spegnere". Infatti successivamente don Agatino viene trovato morto.

Don Ciccio, intanto, si accorda con Ciro per spedire le armi: è difficile ormai trovare l'uomo adatto per la bisogna, ma Ciro ha un'idea. Si rivolge a Turi che animato soltanto dal suo proposito di vendetta nei confronti di Cosimo, accetta.

Turi attraverso vari passaggi che mostrano la difficoltà del terreno e la complicità di molti, arriva nel luogo di incontro con Cosimo.

Lo scontro violentissimo tra i due è interrotto dal sopraggiungere dei carabinieri. I banditi si ritirano inseguiti, Turi riesce a guadagnare il paese non visto.

Turi, appena giunto in paese affronta don Ciccio dal quale ha capito lo sperco gioco. Don Ciccio protesta la sua innocenza.

Fulge e il capitano intanto esaminano l'incartamento dal quale emerge tutta l'equivoca figura di don Ciccio ma non esiste però nessuna prova concreta. Maruzza e Cosimo in montagna, sentono che la fine della loro avventura è prossima.

E' la vigilia di Natale, mezzanotte, si attende l'inizio della Messa. Un ragazzino corre in sagrestia e sollecita il parroco a recarsi presso il capezzale di una morante. Il parroco giunge in un casolare fuori del paese ed ha la sorpresa di trovare Maruzza e Cosimo con qualche altro bandito.

I due giovani chiedono di essere sposati, dato che Maruzza è incinta e Cosimo sente ormai inevitabile e prossima la sua fine.

Intanto i carabinieri che hanno notato nel paese lo strano movimento, circondano la casa e ne nasce un violento conflitto. Cosimo uccide il Maresciallo dei carabinieri ma a sua volta viene freddato nella piazza, davanti alla chiesa. Tutto il paese muto e inobedite assiste alla scena. Soltanto don Ciccio crede di poter dominare ancora la situazione ed ha un gesto di finta pietà per Maruzza visto che si è gettato sul cadavere del suo amante. Ma Turi a questo si ribella e lo afferra violentemente e gli getta in faccia l'accusa di assassino.

Don Ciccio resta solo dinanzi al cadavere di Cosimo, lui vero impunito responsabile di tanta tragedia dicendo ancora a se stesso un'incredulo "ho le mani pulite" "ho le mani pulite".